

PARLIAMONE IN PIAZZA

Conosciamo le nostre città? Sappiamo quanti stranieri ci abitano? Che lavoro fanno? Da dove vengono? Parliamone in piazza. Discutiamo insieme i dati raccolti e rappresentati dagli studenti. Ascoltiamoli da un narratore. Torniamo a informarci e a parlare senza la mediazione della stampa, della televisione, dei media. Scambiamoci opinioni, informazioni, racconti.

Marcello Balbo
Simona Morini
Luciano Perondi

PubblicaMente^{aps}



Cattedra Unesco SSIIM
Università Iuav di Venezia
con il supporto di PubblicaMente aps

Un progetto a cura di

Marcello Balbo
Simona Morini
Luciano Perondi

con la partecipazione di

David Angeli
Artax
Alessandro Burbank
Daniele Ferrazza
Marta Fioravanti
Edoardo Massa
Oreste Montinaro
Ilenia Pascucci
Valeria Patera
Andrea Pertoldeo
Laura Tinti
Marco Tonino

Hanno collaborato

Giulia Angeloni
Noemi Biasetton
Lorenzo Berti
Lidia Bonato
Piergiorgio Callegher
Leonardo Gava
Linda Zennaro

Il Progetto

“Parliamone in piazza” è un esperimento urbano.

Le città sono un termometro dello stato di salute di un paese e al tempo stesso laboratori di sperimentazione del nuovo, a livello sociale e politico.

Il progetto muove da un problema di non poco conto che riguarda lo scarto tra la percezione dei fenomeni e i fenomeni stessi generato da un uso poco responsabile dei media, dall'allarmante diffusione dell'analfabetismo funzionale e numerico nella popolazione italiana e da una modalità di comunicazione improntata sull'uso spregiudicato delle tecniche del marketing e della psicologia del consumatore.

Il contesto di azione di queste modalità di comunicazione è una cittadinanza passiva, disabituata e disincentivata al dialogo e al confronto, con l'emergere di una società composta di comunità (reali e virtuali) che non interagiscono e non comunicano.

Alcuni anni fa, Jean Baudrillard aveva descritto l'avvento della “maggioranza silenziosa” come la fine della società. A qualche anno di distanza, potremmo aggiungere che la disinformazione unita alla “fine” della società come viene abitualmente intesa, costituisce una seria minaccia al corretto funzionamento della democrazia.

L'esperimento di “Parliamone in piazza” ha avuto tre obiettivi principali: accertare il tipo di informazione di cui dispongono i cittadini riguardo a un fenomeno controverso come l'immigrazione; verificare la loro disponibilità a confrontarsi su questo argomento in piazza, cioè nello spazio pubblico per eccellenza delle città italiane ed europee; infine, far uscire la comunità accademica e la ricerca scientifica fuori dalle sue mura - cioè dal circolo delle pubblicazioni e dei convegni per specialisti - non per tenere “pubbliche lezioni”, ma per aprire un confronto e un dialogo con dei semplici cittadini di passaggio.

Gli incontri si sono svolti nei mesi di maggio e giugno nelle piazze di 7 città, una per ognuna delle province del Veneto, non necessariamente il capoluogo di provincia, scelte in base alla dimensione demografica (20.000 abitanti e oltre).

In ordine di tempo: Venezia-Mestre, Rovigo, Cittadella, Verona, Bassano del Grappa, Feltre e Castelfranco Veneto. Per l'uso dello spazio pubblico è stata richiesta l'autorizzazione all'Amministrazione locale, salvo nei casi in cui l'evento si è tenuto all'interno di manifestazioni organizzate da altri soggetti: a Venezia-Mestre (Un ponte di parole), Rovigo (Maggio Rodigino) e a Castelfranco Veneto (SottoSopra).

Per ogni città è stato ideato un evento di richiamo diverso - utilizzando la fotografia, la musica, l'arte, il gioco, lo scribing e la letteratura - per attirare il pubblico di passaggio e, al tempo stesso valutare se, in quali condizioni e in

che misura lo spazio pubblico può tornare a essere luogo di scambio e di confronto.

Gli eventi sono stati incentrati sulla presentazione di dati sull'immigrazione, affidata ad “affabulatori”, soggetti esperti di comunicazione (giornalisti, attori, artisti di strada) e a docenti. L'obiettivo era aprire il dialogo con i passanti.

Gli incontri sono stati comunicati solo attraverso i social media, senza ricorrere alla stampa e ai canali di informazione locali. Abbiamo anche evitato di coinvolgere direttamente istituzioni e associazioni che si occupano sul territorio dei problemi di immigrazione, per evitare qualsiasi connotazione politica.

Per quello che riguarda i contenuti della comunicazione, si è consapevolmente fatta una scelta impopolare: presentare semplicemente dati quantitativi locali riguardanti il numero e la percentuale di stranieri presenti in città, gli studenti stranieri nelle scuole, il numero di badanti, gli stranieri che negli ultimi anni hanno lavorato nei diversi settori economici e il numero di domande di alloggi di edilizia popolare presentate da italiani e stranieri e le relative assegnazioni. Parallelamente sono stati presentati dati corrispettivi di scala regionale e nazionale, utili a inquadrare le condizioni nelle singole città.

I dati, raccolti attraverso una ricerca specifica, vengono da fonti ufficiali: Comune e/o Agenzia per la casa, VenetoLavoro, ISTAT, Ministero degli Interni, Anagrafe Nazionale degli Studenti, Fondazione Leone Moressa. Nelle pagine che seguono viene presentato un resoconto ragionato degli eventi realizzati.



Gli incontri

Venezia-Mestre (Corte Legrenzi, 10 maggio)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

Sono stati avviati rapporti con alcuni funzionari del servizio infanzia e adolescenza e del servizio protezione sociale e antiviolenza del Comune di Venezia impegnati in una iniziativa di sensibilizzazione con le scuole sul tema della Immigrazione.

Tale iniziativa, chiamata, "Un ponte di parole. Esperienze solidali in città raccontate da adulti e ragazzi accompagnati dal coro 'Voci dal mondo'" prevedeva una passeggiata urbana durante la quale studenti delle scuole, semplici cittadini e immigrati confrontavano le loro esperienze leggendo testi, raccontando storie e impressioni, accompagnati dalle musiche di un coro multietnico.

L'evento

L'evento si è tenuto a conclusione della passeggiata in Corte Legrenzi, un luogo di ritrovo molto frequentato a Mestre, soprattutto all'ora dell'aperitivo, dove è stato allestito uno spazio per la presentazione delle informazioni sulla presenza di popolazione straniera in città.

I dati sono stati visualizzati in una fanzine che è stata distribuita ai partecipanti e ai passanti e affissa a uno dei cavalletti, che sono serviti anche ad annotare le risposte e le osservazioni raccolte, oltre ai dati presentati dall'affabulatore Daniele Ferrazza, giornalista de La Nuova Venezia.



Durata

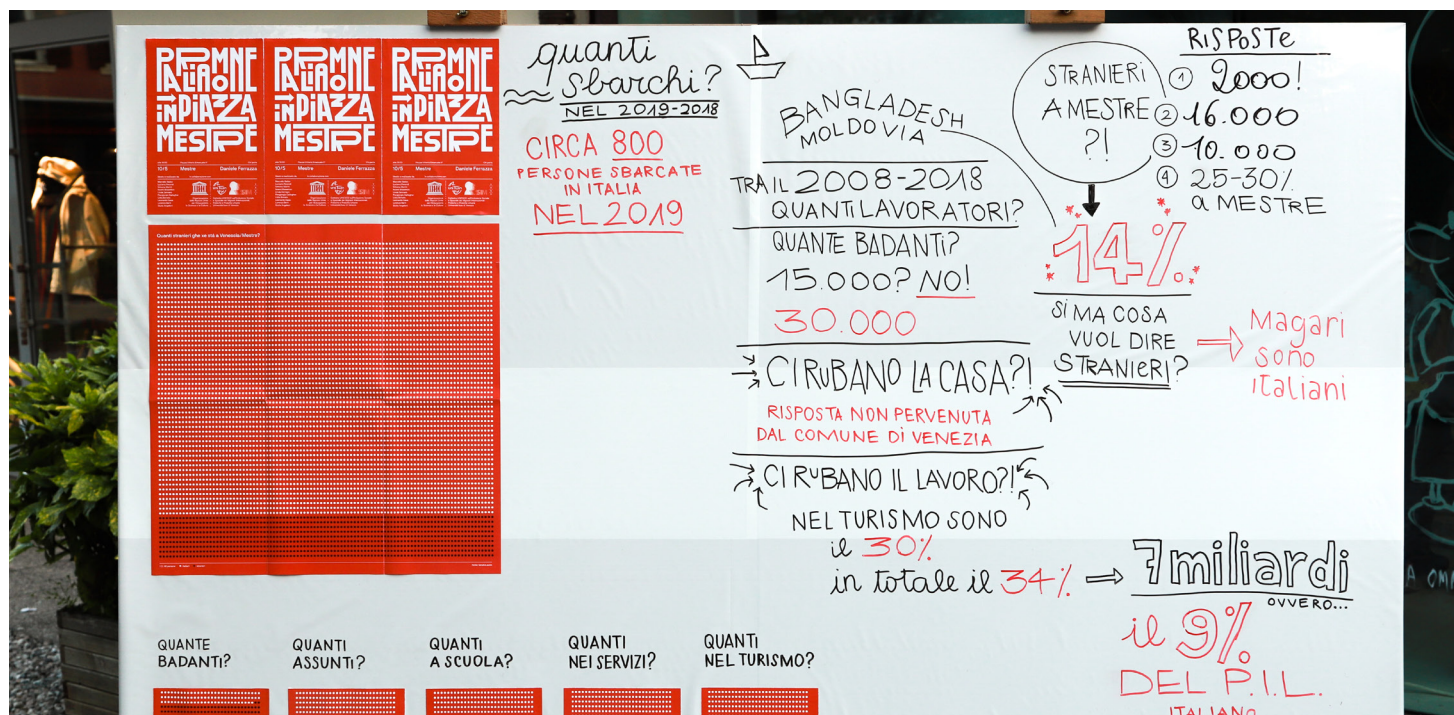
circa 90 minuti

Osservazioni sull'incontro

Quella di Mestre è stata l'unica iniziativa che prevedeva la partecipazione di un pubblico "simpatetico". L'affabulatore è stato brillante, molto bravo a coinvolgere anche le persone di passaggio. L'uso del microfono e la presenza di un certo numero di persone ha in parte condizionato la disponibilità a farsi coinvolgere di chi passava. D'altra parte erano abbastanza incuriositi e si è registrato un

buon livello di partecipazione. Come previsto, il livello di informazione sui migranti era molto basso, anche tra le persone coinvolte nella manifestazione del Comune e quindi in qualche modo "sensibili" al problema. La fanzine non ha suscitato un particolare interesse.

In generale l'evento ha avuto una buona riuscita, le persone presenti disponibili a discutere. Dal punto di vista climatico è stata una bella giornata, l'atmosfera era vivace e piacevole e l'evento si è chiuso con una spontanea conclusione musicale.



Rovigo (Piazza Vittorio Emanuele II, 15 maggio)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

Il primo contatto è avvenuto attraverso una conoscenza personale, professore universitario a Ferrara e direttore di una importante istituzione culturale cittadina.

La situazione politica era al momento abbastanza tesa: periodo preelettorale, recenti dimissioni del sindaco, poca disponibilità da parte dei locali a mettersi direttamente in gioco. Alcuni contatti con le associazioni del posto hanno rivelato un'atmosfera quasi intimidatoria, ostile e chiusa. Tuttavia, nel periodo in cui avevamo previsto l'evento era programmata una manifestazione, il "maggio rodigino", che si è dichiarata disposta ad ospitare la nostra iniziativa, riservandoci uno spazio in piazza ed includendoci nel loro programma di eventi, in un giorno ferialo.

Date le dimissioni del sindaco, abbiamo avuto a che fare quasi esclusivamente con gli uffici del Comune che si occupavano del maggio rodigino e non è stato quindi necessario

chiedere permessi per utilizzare la piazza.

L'evento

Il contatto per l'iniziativa a Rovigo ha segnalato un fotografo, Andrea Artosi (Artax), che anni fa aveva organizzato una esposizione di foto di abitanti di Rovigo, affisse sul muro dello stadio, che aveva riscosso un certo interesse da parte della popolazione. Artax si è dichiarato disponibile a fotografare stranieri che lavorano a Rovigo in diversi settori del commercio e dell'industria. Abbiamo quindi allestito in piazza Vittorio Emanuele, su appositi pannelli, 12 grandi fotografie. Abbiamo distribuito delle cartoline con le foto ed alcuni dati essenziali sulla popolazione di stranieri a Rovigo. L'affabulatrice, Valeria Patera, è una sceneggiatrice e regista di testi teatrali.



Durata

circa 60 minuti

Osservazioni sull'incontro

La piazza è rettangolare, lunga e stretta, poco raccolta. Con alcuni bar lungo il lato dei portici. Abbiamo installato le foto al suo ingresso. Si tratta dell'unico evento che abbiamo organizzato in un giorno feriale. Il tempo era freddo, c'erano poche persone in strada. Lo spazio pubblico sembrava complessivamente poco vissuto.

I passanti erano abbastanza diffidenti. La maggior parte guardava le foto senza curiosità e di sfuggita, a volte con diffidenza o indifferenza. Erano anche un po' intimoriti dall'uso del microfono. Non è stato facile fermarli.

Si sono fermate persone del luogo che hanno avuto

esperienze di emigrazione all'estero o di immigrazione in Italia, persone in generale sensibili al problema e non ostili.

Molte persone hanno rifiutato il dialogo. Alcuni hanno guardato le foto ma non hanno voluto parlare.

Successivamente le foto sono state mostrate in un nuovo spazio espositivo nel centro della città, con la collaborazione dell'Accademia dei Concordi, una antica istituzione cittadina presieduta dal nostro contatto iniziale.

Attualmente la mostra è esposta a Rosolina Mare in occasione del Festival "Voci per la libertà".

Si tratta quindi di un caso in cui l'iniziativa in piazza non ha avuto successo, ma è proseguita in modo interessante in altri spazi espositivi.

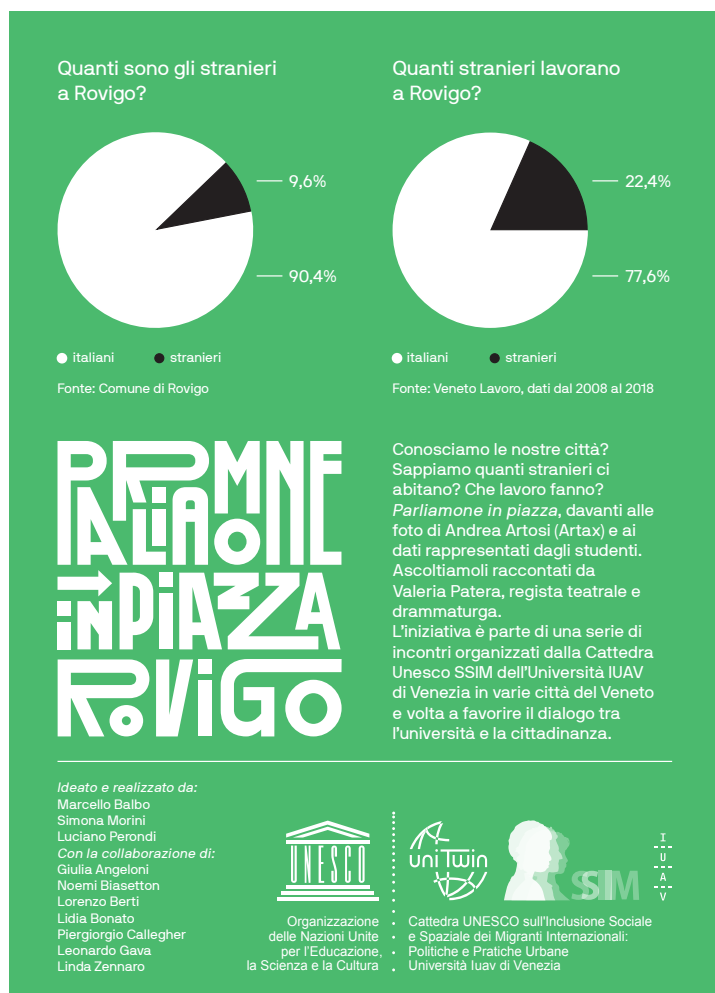


Foto di Andrea Artosi - Artax © 2019



Cittadella (Piazza Pierobon, 25 maggio)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

Il contatto è avvenuto direttamente con il Sindaco (l'amministrazione è leghista dal 1994). Questi ha concesso l'utilizzo della piazza senza problemi. La segreteria ha chiesto una descrizione dettagliata dell'evento, che è stato pubblicizzato sul sito del Comune (oltre che attraverso i soliti canali internet usati nelle altre occasioni).

L'evento

Il gruppo coinvolto per l'affabulazione ha organizzato un gioco (un quiz chiamato "Il domandone", che utilizza una grafica un po' retro e di aspetto volutamente popolare, riprendendo lo stile dei vecchi quiz televisivi) nel quale i giocatori ricevevano un gettone adesivo su cui era stampato "Ora lo so" quando fornivano la risposta giusta. Il gioco (ideato dall'artista Laura Tinti) era condotto dai due attori di Frullatorio (David Angeli e Marco Tonino), che organizza brevi eventi comici su temi di attualità politica in spazi pubblici e privati, utilizzando spesso anche spezzoni di video e altri strumenti multimediali. Nella piazza principale era già allestito un palco, sul quale

abbiamo montato dei pannelli con le domande, i dati e la locandina dell'evento. Prima dell'evento gli studenti hanno distribuito dei coriandoli bianchi e neri suddivisi nelle bustine in base alla percentuale di stranieri presenti in città.

Durata

45 minuti

Osservazioni sull'incontro

C'era freddo e cattivo tempo, la piazza era pressoché deserta, poco frequentati anche i bar benché fosse sabato sera. La cittadinanza ha reagito in modo indifferente e a volte anche ostile. Ha mostrato scarsa curiosità per l'evento e ha anzi evitato di avvicinarsi al palco. Hanno rifiutato i coriandoli, anche quando offerti ai bambini. Il gioco era divertente e ben condotto, ma ha avuto scarso successo di pubblico. Infine ha cominciato a piovere. È stato tra tutti l'evento con minor interazione con i passanti.



Verona (Piazza Cittadella, 8 giugno)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

A seguito di una riflessione condotta con alcuni ricercatori universitari di Verona e con il responsabile di una nota associazione di base che opera sia a livello locale che nel territorio provinciale, è stato deciso di condurre l'evento nel capoluogo.

La richiesta di uno spazio pubblico per lo svolgimento dell'evento è stata sottoposta al Sindaco (Lega), che ha interessato l'Ufficio manifestazioni del Comune, che coordina i numerosi eventi che si svolgono in città. Piazza delle Erbe come luogo e il secondo sabato di giugno come data dell'evento sono stati definiti da tale ufficio, in funzione appunto delle disponibilità rispetto a altre manifestazioni. Per predisporre il testo della delibera da sottoporre alla Giunta comunale, l'Area cultura e turismo del Comune ha poi richiesto – cosa che non è avvenuta in nessun altro Comune – in due momenti successivi, ulteriori informazioni sui contenuti del progetto inviato e, assai curiosamente, anche sulle fonti dei dati che sarebbero stati presentati. A conclusione di tale farraginoso iter procedurale, durante il quale comunque si è avuto il supporto degli uffici, la data è stata mantenuta ma la piazza messa a disposizione è diventata Piazza Cittadella, prossima al centro ma molto più ampia di Piazza delle Erbe, dispersiva e utilizzata come punto di passaggio più che come luogo di sosta, tra l'altro non dotata di alcun punto energia cui potersi connettere con le attrezzature acustiche.

L'evento

Cogliendo l'opportunità fornita dallo svolgimento del Festival Biblico svoltosi all'inizio di maggio, all'interno del quale non era stato possibile inserire l'evento per tempi tecnici, l'evento è stato costruito predisponendo

una serie di testi tratti dalla Bibbia sul tema dell'esodo e dell'accoglienza. I testi sono stati montati utilizzando una grafica assimilabile alla pagina di un giornale, stampati in formato A3+ e distribuiti ai passanti. Parallelamente lungo l'asse est-ovest di Piazza Cittadella, quello più frequentato in quell'ora del pomeriggio, in prossimità dell'ingresso al parcheggio sotterraneo e del bar ivi situato, sono stati sistemati alcuni "strilli" appositamente realizzati, come elemento di richiamo.

La conduzione dell'evento è stata affidata a Alessandro Burbank, poeta e attore di notevole esperienza, il quale aveva il compito di intercettare chi passava lungo il percorso.

Durata

circa 60 minuti

Osservazioni sull'incontro

Lo spazio della piazza, ampio e dunque dispersivo, non ha facilitato l'identificazione del luogo dove posizionare gli strilli e la performance dell'affabulatore. A questo vanno aggiunte alcune difficoltà tecniche registrate dall'impianto audio autonomo, reso necessario dalla assenza di punti elettrici in piazza.

Tuttavia, l'asse identificato a seguito di un sopralluogo condotto alla stessa ora del sabato precedente l'evento, è risultato frequentato da un numero di persone relativamente importante, in quanto percorso di connessione tra il centro e il parcheggio e tra il centro e i quartieri residenziali a est dello stesso.

Ciononostante, gli "strilli" e, soprattutto, la presenza di una persona che, microfono in mano, cercava di intercettare i passanti per "intervistarli", hanno intimorito più





organizzatori. L'affabulatore in questo evento era Oreste Montinaro un giovane architetto che ha avuto esperienze di ricerca all'università, ma che è attivo come attore in performance ed eventi di strada.

Durata

Circa due ore

Osservazioni sull'incontro

L'evento si è svolto in piazza Libertà. Era una bella giornata dal punto di vista climatico e la piazza era molto animata. Molte persone sedute nei caffè all'aperto, era presente un pianoforte sotto il portico dove i passanti potevano suonare, c'erano molti giovani. Un grande andirivieni di gente.

Gli occhialini hanno molto incuriosito le persone che si sono fermate, hanno chiesto informazioni, hanno intavolato discussioni non solo con Montinaro, ma anche con due degli organizzatori della manifestazione, Simona Morini e

Marcello Balbo.

Si sono fermate a discutere anche persone decisamente ostili alla presenza di immigrati, diffidenti ma disposte a discutere il problema e i dati. Le persone che si sono fermate avevano età, estrazione sociale e orientamenti politici diversi, ma erano quasi tutti disponibili a informarsi. Come previsto, anche nelle altre città, nessuno era informato sugli aspetti quantitativi dell'immigrazione e tutti gli interlocutori hanno fornito stime sorprendentemente lontane dalla realtà.

L'evento è quindi riuscito molto bene e ha coinvolto molte persone, anche se in discussioni individuali. In questo progetto è emerso in maniera evidente quanto risulti difficile coinvolgere più persone contemporaneamente in discussioni aperte, anche senza il deterrente del microfono o del palco.



Feltre (Largo Castaldi, 22 giugno)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

Il contatto con il Sindaco di Feltre ha rappresentato l'inizio della costruzione del progetto. L'esperienza acquisita attraverso precedenti occasioni di incontro ha reso assai facile lo scambio di opinioni, ma non va sottovalutato il peso avuto sul proseguimento del progetto dalla valutazione fortemente positiva espressa dal Sindaco.

È stato immediatamente indicato Largo Castaldi come luogo dove tenere l'evento, e anche la data è stata quasi subito definita. Gli uffici hanno poi accompagnato i passaggi necessari alla realizzazione dell'evento, dalla comunicazione alla Questura di Belluno alla messa a disposizione di un certo numero di sedie per la conferenza che era stata ipotizzata inizialmente.

L'evento

A Feltre era prevista una conferenza di Stefano Allievi, autore di libri divulgativi sull'immigrazione e di uno

spettacolo che "racconta" i dati in modo semplice e accattivante in giro per l'Italia. Normalmente Allievi usa un palco e delle diapositive, in questo caso si è pensato a uno spettacolo più interattivo in cui i dati avrebbero dovuto essere illustrati da tre scribes (Marta Fioravanti, Edoardo Massa, Ilenia Pascucci) su un pannello alle spalle dell'oratore.

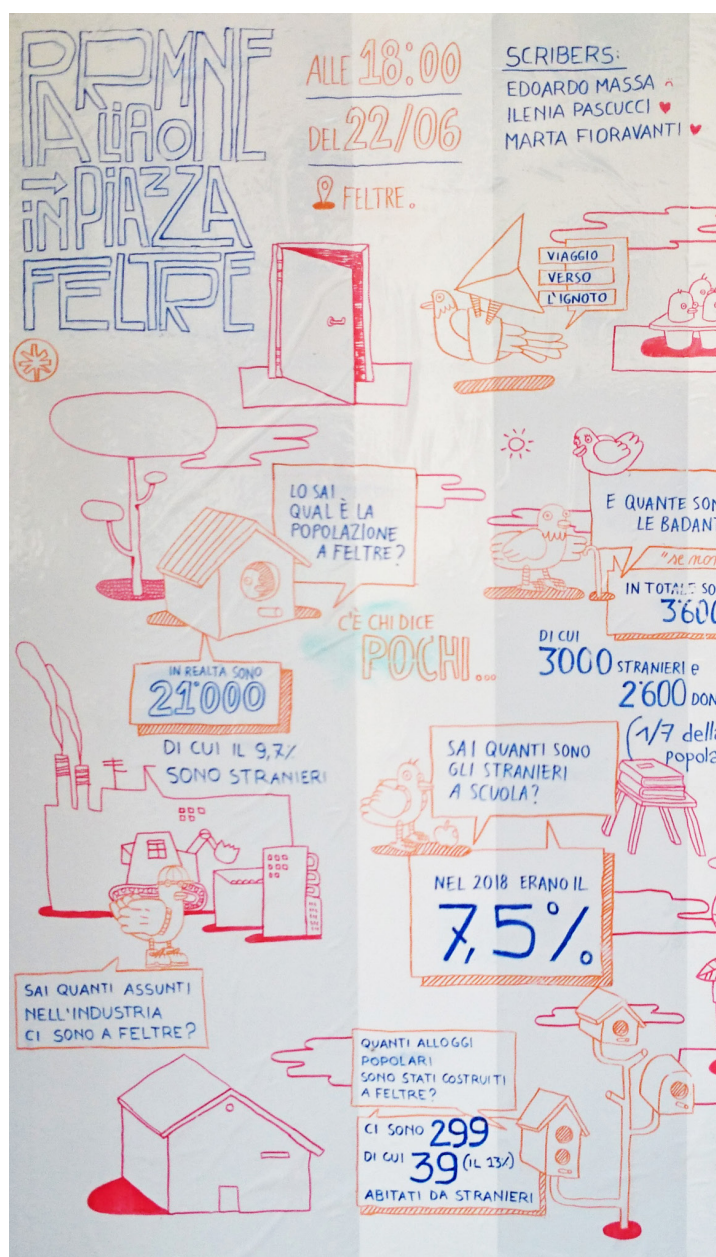
A causa del maltempo (lievi piogge intermittenti), la conferenza di Allievi è stata sostituita con una interlocuzione diretta, accompagnata dallo scribing realizzato su fogli elettrostatici applicati alle vetrine di un negozio in restauro, al riparo dalla pioggia.

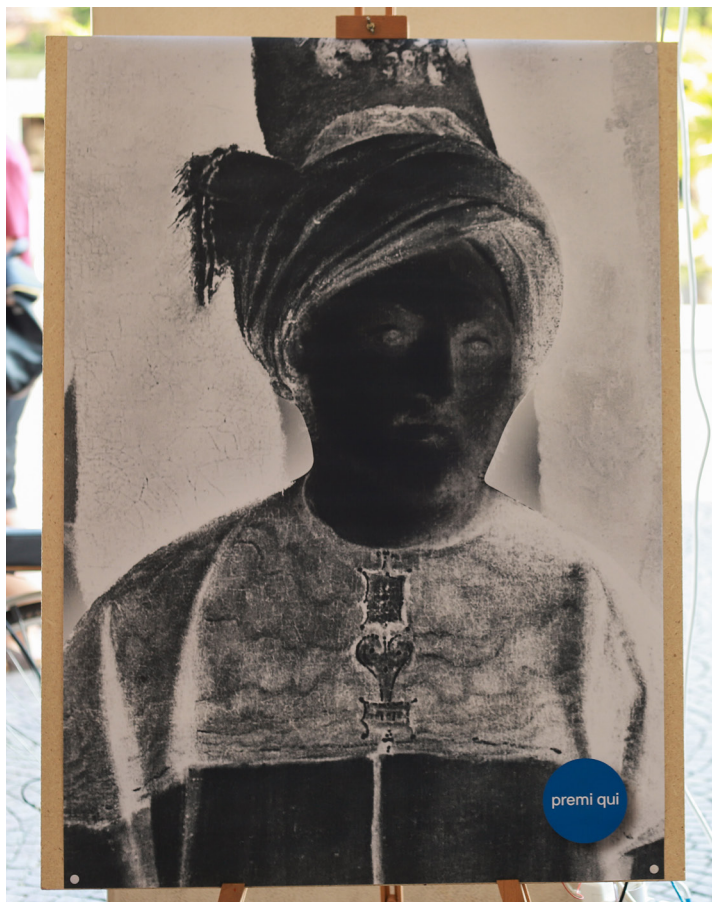
Durata

due ore

Osservazioni sull'incontro

Nonostante il maltempo, in piazza c'era un discreto passaggio di gente. Lo scribing ha suscitato l'interesse dei passanti, incuriosendoli e rendendoli disponibili al dialogo. Anche in questo caso la maggioranza delle persone intercettate si collocava nell'area di chi guarda alla presenza di popolazione straniera con atteggiamento favorevole, o per lo meno non avverso. Contemporaneamente, lo scribing si è rivelato efficace anche nei confronti dei giovani, un numero non piccolo dei quali, incuriosito, è stato disponibile a dialogare con gli affabulatori (in questo caso due docenti IUAV, Simona Morini e Marcello Balbo), mostrando una assai scarsa conoscenza sugli aspetti quantitativi del fenomeno. Allo stesso modo sono state intercettate persone portatrici di una visione negativa sulla presenza di immigrati e sul ruolo che essi svolgono all'interno della società feltrina, opinione fondata tuttavia su di una analoga limitata conoscenza dei dati quantitativi. Nonostante le condizioni abbastanza sfavorevoli e la riconfigurazione dell'evento avvenuta all'ultimo momento, l'evento si può considerare un successo per via dell'alto numero di interazioni avute con il pubblico.





Castelfranco Veneto (Piazza Giorgione, 29 giugno)

Il rapporto con l'amministrazione pubblica

Attraverso un docente di Castelfranco i curatori sono entrati in contatto con gli organizzatori di Sottosopra, un Festival di arte e cultura che si tiene ogni anno in città e che attira di solito molti giovani. L'evento è stato inserito

nella programmazione del festival e gli organizzatori sono stati molto disponibili e collaborativi.



L'evento

In preparazione dell'evento, abbiamo organizzato un workshop di tre giorni con gli studenti a Castelfranco, tenuto da Matteo Guidi, artista e antropologo.

Nel corso del workshop gli studenti hanno incontrato e intervistato alcuni abitanti, raccolto testimonianze e visitato i luoghi. In particolare, si sono soffermati sull'opera di Giorgione, un pittore a cui la cittadinanza è molto legata, individuando un'opera, *I tre Filosofi*, la cui interpretazione è molto controversa tra gli specialisti. Da un'analisi dell'opera risulta che una delle tre figure del dipinto era originariamente di carnagione scura, mentre risulta bianco nella versione finale.

Sono state quindi utilizzate queste due versioni del dipinto, selezionando il particolare del volto del personaggio (montate su due cavalletti), per raccogliere i pro e i contro dell'immigrazione raccolti nel corso delle interviste.

Attraverso un sensore posto sul pannello con il volto "bianco" si potevano sentire i pareri favorevoli rispetto all'immigrazione, sull'altro pannello si sentivano invece i commenti negativi. Su un terzo pannello erano riportati i dati quantitativi principali come avvenuto per gli altri eventi.

I pannelli erano posti all'interno dei portici della piazza Giorgione (che ospitava le altre manifestazioni di Sottosopra).

Durata

oltre un'ora e mezza

Osservazioni sull'incontro

C'era un discreto passaggio di persone sotto il portico e in piazza. Un certo numero di persone che partecipavano ai dibattiti e agli eventi del Festival. Le persone erano in generale più attratte dal pannello con le informazioni e i dati che dai due pannelli sonori. Non sono state particolarmente colpite dal riferimento al particolare del quadro di Giorgione. Non è stato comunque difficile avviare un dialogo con i passanti, che si sono mostrati disponibili e interessati, anche se le discussioni sono risultate meno interessanti di quelle avviate a Bassano o a Feltre.

Abbiamo distribuito delle cartoline con qualche dato quantitativo. Siamo stati successivamente invitati da alcune associazioni locali a presentare il progetto.

Considerazioni conclusive

Parliamone in Piazza è stata una duplice sfida, un tentativo quasi impossibile.

Contro quanto proposto dalla letteratura scientifica contemporanea e gli studi che mostrano come l'informazione e la razionalità non servano a convincere le persone su temi sensibili quali l'identità e il rapporto con il diverso, si è deciso di parlare di immigrazione a partire dai dati quantitativi.

Diversamente da altre forme di intervento culturale (mostre, dibattiti, conferenze, convegni) la scelta è stata quella di portare i dati e le ricerche in mezzo alla gente, nello spazio pubblico, "in piazza" appunto. Non si sono tenute lezioni, ma si è tentato di avviare un dialogo, possibilmente con persone che la pensano diversamente, provando a rompere l'isolamento culturale a cui ci condannano i media (*echo chambers*) e la condizione professionale e sociale che separa l'Università e i centri di produzione del sapere dal resto della popolazione.

Il nostro esperimento ha confermato quanto già è stato da più parti evidenziato:

il divario tra percezione e realtà dei fenomeni e la tendenza a esprimere giudizi senza alcuna conoscenza dei fatti.

Il richiamo ai dati quantitativi appare vissuto come una lezione, una posizione teorica e astratta che, praradossalmente, non fa i conti con la realtà.

Abbiamo tratto alcuni insegnamenti e informazioni significativi da questo esperimento:

Chi racconta

La presenza di un affabulatore, in mancanza di uno "spazio scenico" che organizzi un pubblico (per esempio con tavoli e sedie), non è efficace. Dove si è usato un microfono perché altri potessero ascoltare quel che veniva detto o per formare un capannello di persone, o dove si sono distribuiti pieghevoli, cartoline o finte pagine di giornale, il risultato è stato l'esatto contrario del voluto: i passanti non di rado sceglievano un percorso che permettesse loro di evitare di essere coinvolti e comunque rifiutavano il dialogo. Si tratta infatti di modalità che da un lato richiedono che ci si metta apertamente in gioco, dall'altro richiamano pubblicità, sondaggi e forme di propaganda/attività politica.

È quindi preferibile attrarre i passanti con un evento e poi cercare di avviare una conversazione "a tu per tu". Con questo metodo due persone - ma potrebbero essere più - sono riuscite a dialogare in una-due ore con una sessantina di persone.

Come lo si racconta

Per quel che riguarda l'evento, è preferibile utilizzare una forma di comunicazione indiretta, che richiami l'attenzione. Le forme di comunicazione che hanno funzionato meglio sono state quelle dove non era immediatamente chiaro che si parlasse di immigrazione e che suscitavano

curiosità. Lo scribing e il disegno, le foto ambigue che richiedevano l'uso di occhiali per essere viste correttamente, un quadro solo indirettamente legato al tema.

Il gioco potrebbe essere una modalità molto efficace, ma non su un palco o in una modalità "pubblica" (come è stato fatto a Cittadella, per quanto l'evento sia stato pesantemente condizionato dal tempo e dall'assenza di persone nella piazza). Meglio sarebbe forse organizzarlo in un caffè, bar, o comunque attorno a un tavolo, in modo da fungere da richiamo indiretto come nei casi citati.

Quale visualizzazione

Negli incontri organizzati abbiamo usato una visualizzazione convenzionale dei dati (diagrammi a torta), ma è ragionevole aspettarsi che una visualizzazione meno convenzionale potrebbe essere molto più efficace nel suscitare la curiosità dei passanti, come mostra il caso di Feltre, in cui le persone si sono fermate a leggere i dati illustrati con la tecnica dello scribing anche dopo la fine dell'evento. La forma espressiva evidentemente non è neutra.

Oltre l'evento

Parliamone in piazza è stato pensato per andare oltre le forme di comunicazione rivolte agli addetti ai lavori e alle persone già sensibilizzate al problema (in questo caso l'immigrazione) e per uscire dall'isolamento dell'università e della ricerca.

Rispetto alle normali forme di divulgazione, il suo principale elemento di novità è la scelta di sperimentare la possibilità di un dialogo con le persone e quindi l'attivazione della cittadinanza nello spazio pubblico.

Sarebbe tuttavia utile discutere dell'iniziativa anche in altre sedi e in modalità più tradizionali (come è avvenuto a Rovigo, dove successivamente all'evento è stata organizzata una mostra di fotografia che è stata poi ospitata in un festival, e così via). L'intenzione è quella di creare un format che sia ripetibile in altre città e regioni, dando vita a una ricerca che potrebbe dare interessanti indicazioni sui mutamenti che stanno avvenendo nello spazio pubblico e nella popolazione.

L'esperienza svolta conferma la scarsa disponibilità delle persone a informarsi e a discutere e, in alcune città almeno, il venir meno dello spazio pubblico come luogo di incontro e di dialogo. Questo sembra indicare anche una certa preferenza a dialogare nello spazio virtuale dei social media, che garantiscono una forma di anonimato o almeno una minore esposizione personale e diretto; e questo vale soprattutto per i giovani, spesso pochissimo informati e molto timidi e restii a farsi coinvolgere, a meno che non siano già interessati al problema.

In base alle conversazioni avute con il pubblico, si ritiene tuttavia che sia necessario svolgere ulteriori studi sul linguaggio e sulla comunicazione più adatti a trattare temi sensibili come l'immigrazione. Mentre i mezzi di comunicazione di massa hanno la tendenza a rivolgersi

alle frange estreme della popolazione (a favore o contro, in modo pregiudiziale), molti studi mostrano (e la nostra esperienza conferma) che esiste una fascia di popolazione (la maggioranza) che richiede più attenzione ai problemi, regole più trasparenti e ha scarsa fiducia nella capacità della politica di far fronte a una situazione che percepisce (spesso per disinformazione, e per bias cognitivi) come una minaccia alla propria cultura e modo di vita.

È su questa popolazione che a nostro avviso bisogna far leva per cambiare il linguaggio e i contenuti della comunicazione, ridurre il profondo divario tra percezione soggettiva e realtà, evitando una radicalizzazione delle posizioni politiche che potrebbe viziare seriamente il funzionamento delle istituzioni democratiche.

PARLIAMONE IN PIAZZA

alle 19:00
10/5

Un ponte di parole , Calle Corte Legrenzi
Mestre

Canti e racconti
Ne parla Daniele Ferrazza

alle 18:00
15/5

Maggio Rodigino
Rovigo

Foto di Andrea Artosi Artax
Ne parla Valeria Patera

alle 18:00
25/5

Piazza Pierobon
Cittadella

Gioco di Laura Tinti
Con David Angeli e Marco Tonino

alle 18:00
8/6

Piazza Cittadella
Verona

Bibbia & immigrazione
Ne parla Alessandro Burbank

alle 18:00
15/6

Piazza Libertà
Bassano del Grappa

Foto di Andrea Pertoldeo
Ne parla Oreste Montinaro

alle 18:00
22/6

Largo Castaldi
Feltre

Parla Stefano Allievi
Lo disegnano Ilenia Pascucci,
Edoardo Massa, Marta Fioravanti

alle 18:00
29/6

SottoSopra, Piazza Giorgione
Castelfranco Veneto

"Li vedi fermi, li vedi passare"
Ne parlano Marcello Balbo
e Simona Morini

Conosciamo le nostre città?
Sappiamo quanti stranieri ci abitano?
Che lavoro fanno? Da dove vengono?
Torniamo a informarci e a parlarne.

Parliamone in piazza, è un'iniziativa della Cattedra
Unesco SSIM dell'Università IUAV di Venezia per
promuovere il dialogo con la cittadinanza sul tema
della diversità nelle città del Veneto.

Ideato e realizzato da:

Marcello Balbo
Luciano Perondi
Simona Morini
Noemi Biasetton
Linda Zennaro

Piergiorgio Callegher
Lidia Bonato
Leonardo Gava
Lorenzo Berti
Giulia Angeloni

In collaborazione con:

PubblicaMente^{SPS}



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Cattedra UNESCO sull'Inclusione Sociale
e Spaziale dei Migranti Internazionali:
Politiche e Pratiche Urbane
Università Iuav di Venezia

